

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Band: 7 (1934)
Heft: 3

Artikel: Annotazioni sul corso preparatorio del C. R. 1933
Autor: Bustelli
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-240878>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 09.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Annotazioni sul corso preparatorio del C. R. 1933

La I/95 è tradizionalmente una Compagnia allegra: col bel tempo e con quello brutto! quando si sgamella ed ancor più quando si riposa; quando la galba è a portata di mano e quando invece esiste solamente nella cellula cervicale (va bene il termine?) della parola « fame ».

Faccio questa premessa per rendere più chiare le note che seguiranno, nelle quali non parlerò di tattica nè di tecnica militare, ma racconterò semplicemente come trascorsero i primi tre giorni del C. R. 1933 per i quadri della I/95.

Coi piedi preparati accuratamente secondo le istruzioni ricevute, siamo entrati in servizio il 7 Settembre 1933. Il solo assente al primo appello di Piotta, fu il Capitano che ci aveva preceduti al Ritom. Tuttavia, si decise all'unanimità di considerarlo presente e gliene fu data comunicazione a mezzo telefono. Non essendoci nessun ordine del giorno da seguire, uscimmo a provare le voci e le trovammo accordate in tutti i registri. Si raccontarono le solite cose che si raccontano tra camerati vecchi e nuovi, che si ritrovano dopo molti mesi, si suonò, o meglio si cantò la ritirata e così finì la vigilia del primo giorno di servizio.

Malgrado la poca capienza della funicolare, all'ora fissata i quadri di tutto il Reggimento sono completi all'appello fatto all'Hôtel Piora. Alle 0900 la partenza. Ci viene subito dato l'ordine di controllare se mai qualcuno avesse dimenticato chiuso il primo bottone della tunica. Osservazione assolutamente inutile perchè ieri ancora si girava civilmente vestiti, magari in maglietta da tennis e, qualcuno (leggi Brivio) anche in costume da bagno. Dopo ben 50 minuti di marcia (quante proteste!!!) all'alpe di Piora si fa il primo alt, che dà origine al primo assalto alle cibarie. Si riparte quasi subito, ma non più in una unica colonna: ogni Compagnia va per conto suo.

Si sa che il nemico è lontano, che i fianchi sono protetti e che l'aviazione riposa negli hangars. Tuttavia, viene ordinata una ricognizione del terreno e la pattuglia di punta segnala dei nidi di... mirtilli. Salendo l'erta, ci lasciamo volentieri curvare dal peso del sacco ed i nidi vengono saccheggiate. Barboni, che non vuole partecipare all'azione, viene privato del sacco e Brivio ed Oswald lo porteranno come un trofeo.

Anche la seconda tappa provoca una notevole diminuzione delle cibarie. Poi così rinfrancati, si vola verso il Passo Columbe. La bellezza dolomitica di questa montagna si ammira soltanto dal versante del Passo Sole. In compenso madre natura ha messo dalla parte nord un laghetto, in riva al quale ci si fermerebbe volentieri se non ci fossero degli ordini da rispettare e se Frate Sole fosse un po' più generoso. Un té in tutta fretta e poi giù, a sbalzi, verso Lareggio. Qui, le Compagnie si riuniscono nuovamente.

Il ricordo migliore di questa fermata è uno squisitissimo caffè, ammanito da Oswald. Poi ci si rimette in cammino, verso quell'araba fenice che sarà il Passo della Berretta. Bustelli assume la direzione della pattuglia, ma il Capitano non è molto d'accordo col suo sistema di non voler credere ai sentieri segnati sulla carta (50.000. — anno 1917) e perciò si entra in lotta coi cespugli di rose delle alpi, si vince e si torna a camminare su sentieri battuti. Ora si fila troppo e viene l'ordine di porre i freni al capo pattuglia. C'è poi anche la nebbia che vuol dire la sua parola e ci fa pensare che, se si fosse studiata in precedenza la carta, non sarebbe stato gran male. Pazienza, la lezione servirà per un'altra volta. Raggiungiamo le altre pattuglie che sostano ad una selletta, e ci viene detto che siamo arrivati al Passo della Berretta!!! Ci pare impossibile di essere già oltre i 2200 metri, ma la nostra obiezione viene accolta dall'urlo di protesta di quasi tutti i camerati e perciò siamo costretti di tenere le nostre idee nel cerchio della Compagnia. La discesa dal Passo della Berretta, incomincia subito con... una salita!!! Poi verrà una nuova discesa, una nuova selletta (che ripeterà le caratteristiche del Passo della Berretta) che sarà subito seguita da una nuova salita!!! E, per non ricordare le discussioni, le scommesse e quant'altro avvenne prima di raggiungere veramente il Passo della Berretta, sarà meglio correre avanti un paio d'ore e ricordare che la vera discesa su Laveggia avvenne per un sentiero che le capre trovano certamente anche di notte, ma che a noi fu indicato da un pastore. A Laveggia chi prima arriva meglio si accomoda e quindi gli ultimi avranno naturalmente torto. La cascina dà passo libero ai venti, ma ci ripara almeno da quella specie di diluvio che, durante la discesa dal Passo ci aveva deliziato con le sue gelide e non troppo accette carezze. Bene o male, quasi tutti trovano un angolo per dormire. Io preferisco starmene vicino al fuoco a chiacchierare coi pastori e così arriva l'alba. Come intermezzo durante la notte è da segnalare lo spirito di disciplina di un camerata del 95 che montò la guardia, per cinque minuti, sotto l'imperversare della bufera. Ma come disse lui: « gli ordini sono ordini e si eseguono senza discuterli ».

Dall'Alpe di Laveggia fin quasi al Pian dei Oss, il sentiero ha tutto il sapore di un rebus, la cui soluzione viene resa più difficile dalla nebbia, che dimostra un vero attaccamento per noi. Della pioggia, inutile parlarne perchè ci siamo abituati. Ai Monti di Pianezza, il sole farà la sua prima desiderata apparizione e sarà così dimenticato tutto quello che potrebbe essere uno sgradito ricordo. Un po' di orientazione, una breve sosta e poi giù, verso la Valle del Sole. A Leontica la I/95 si ferma ad ispezionare il futuro accantonamento. Tutto in ordine, ma in un settore così grande che ci starebbe un battaglione.

Nel pomeriggio scendiamo ad Acquarossa e siamo liberi fino e dopo l'ora di cena. L'indomani, a Bellinzona, il Rapporto del Comandante di Reggimento chiuderà il Corso Preparatorio del C. R. 1933. Uno di più e, disgraziatamente per me, uno di meno da fare!

Ten. BUSTELLI I/95